

In tal modo la velocità di polimerizzazione dovrebbe incrementare all'inizio, laddove la velocità è normalmente bassa, e mantenersi ad un adeguato valore alla fine della polimerizzazione.

8. CONSIDERAZIONI FINALI

Il processo di polimerizzazione studiato nelle pagine precedenti, pur essendo ispirato alla tecnologia impiegata da Solvay Co.ie, non la segue del tutto nella modalità di riscaldamento del reattore, nella tecnica di regolazione e nelle caratteristiche delle cariche.

Sono tuttavia presenti gli elementi essenziali che differenziano tale tecnologia da quella esaminata nello studio citato del 1983:

in particolare è stato cambiato il tipo di iniziatore e la modalità usata per la sua aggiunta che si sono rivelati due elementi molto importanti per il controllo delle condizioni di reazione.

Le prove effettuate nel presente lavoro dimostrano che con una scelta opportuna dell'iniziatore e regolando la sua introduzione nel reattore è possibile mantenere le variazioni di temperatura entro limiti molto piccoli e quindi in condizioni di sicurezza ottenendo conversione del 90+95% in meno di 4 ore.

La regolazione, proposta da Solvay per il reattore, si basa infatti sul controllo della portata di addizione dell'iniziatore oltre che sull'uso dell'acqua di raffreddamento disponibile a 5°C.

In sintesi si può concludere che l'impiego di acqua sottoraffreddata e l'addizione frazionata dell'iniziatore opportunamente scelto consentono di utilizzare reattori della capacità di oltre 100 mc in condizioni di sicurezza.

9.5. SICUREZZA

La prima condizione di sicurezza, operando con reattori medio grandi ($\approx 100 \text{ m}^3$), è quella di garantire un adeguato sistema di refrigerazione con le seguenti caratteristiche:

- a) deve essere notevolmente sovradimensionato rispetto alle esigenze medie di reazione per far fronte alla punta di calore.
- b) deve essere in grado di mantenere il profilo di temperatura in camicia decrescente nel tempo.

Oltre a ciò possono essere prese in esame altre due misure di sicurezza:

- 1) degasaggio di emergenza del reattore; in tal caso la valvola di sicurezza viene aperta e permette lo sfogo del gas. Al fine di proteggere l'ambiente, è per evitare i rischi di esplosione, il gas rilasciato viene disperso o incenerito.
- 2) Iniezione di un efficace inibitore di reazione.

10. RECUPERO DEL MONOMERO

Come visto nei precedenti paragrafi la cinetica di polimerizzazione del CVM è tale che è impossibile polimerizzare tutto il CVM a PVC a causa delle basse velocità di polimerizzazione nella fase finale della reazione ($\approx X=93\%$). Conseguenza di ciò è che tutti i processi di polimerizzazione del CVM sono caratterizzati da discrete quantità di CVM non reagite presenti nella torbida di reazione.

Questo alto contenuto di CVM nella torbida comporta:

- 1) elevate perdite di CVM durante l'immagazzinamento della torbida stessa.
- 2) Alte emissioni di CVM durante il processo di essiccazione.
- 3) Potenziale esposizione degli operatori e del pubblico al CVM contenuto nel PVC sia in fase di lavorazione del polimero e perfino nei prodotti finiti.

Se si tengono presenti i rischi di esplosione (limiti di esplosività in aria $3.6 \pm 26\%$ v/v) e l'accertata natura cancerogena del CVM (tumori al fegato), si comprende come la rimozione del monomero diventi una fase essenziale nella produzione del PVC.

I tradizionali processi di rimozione del CVM, dopo la polimerizzazione, prevedono uno sfogo del CVM dall'autoclave di reazione o da un separato vessel di stripping che permette di ottenere un PVC contenente all'incirca il 2% del CVM non reagito. A tale fase si fa seguire uno stripping sotto vuoto utilizzando il vapore rimosso dalla torbida come mezzo di rimozione del monomero, permettendo quindi una facile separazione del CVM impiegando un condensatore.

Nei processi in discontinuo la torbida viene scaricata in un vessel di stripping e riscaldata con vapore generalmente a temperature tra $80 \pm 110^\circ\text{C}$; in tal modo si riescono ad ottenere concentrazioni del CVM intorno a 10 ppm w/w in PVC.

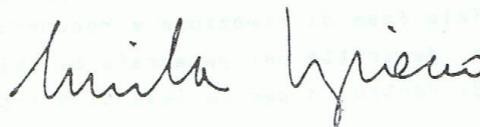
Tutta l'acqua effluente contenente tracce di CVM viene strippata in colonne di stripping presenti nell'impianto.

Tale fase di rimozione e recupero del CVM è stata rappresentata e descritta nel paragrafo 6; nella Fig.10.1 è dato uno schema di controllo per la fase di stripping.

COMUNE DI ROSIGNANO
(Provincia di Livorno)

**STUDIO SU EFFETTI POTENZIALI
SULLA SALUTE E SULL'AMBIENTE DEL
CLORURO DI VINILE MONOMERO
E DEL POLIVINILCLORURO**

a cura di:



NICOLA LOPRIENO

Prof. Ordinario di Genetica
Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e
del Territorio - Università degli Studi di Pisa

Pisa - Settembre 1988

7. ANALISI DELLA ESPOSIZIONE AMBIENTALE DELLA POPOLAZIONE IN DIVERSE
COMUNITA' URBANE

7.1 Aria

Sulla base della scheda informativa presentata dalla Solvay risultano rilasciate nell'atmosfera sovrastante lo stabilimento diverse quantità di gas VCM e di polvere PVC. Questi rilasci rappresentano una contaminazione dell'atmosfera che partendo dalla zona dello stabilimento, può interessare zone di territorio più vasto e quindi compromettere la salute di popolazioni residenti nel territorio.

E' possibile, sulla base delle quantità rilasciate, applicando un modello matematico di diffusione che tenga conto delle condizioni climatiche di vento e di temperatura, calcolare (per stima) la concentrazione di gas VCM e di polvere PVC, che si realizza nelle diverse località.

I dati di emissione indicati dalla SOLVAY, in corrispondenza di quattro siti dell'impianto riguardano il rilascio delle seguenti quantità di VCM/PVC.

	SORGENTE EMITTENTE				
	10A	10B	10C	10D	
PORTATA	250	65000	15000	16000	Nm ³ /h
TEMP.	40	40	50	60	°C
EMISSIONE DI:					
VCM	4	10	-	-	mg/Nm ³
PVC	-	10	10	10	" (polvere)

Queste emissioni comportano il rilascio delle seguenti quantità/anno:

VCM = 5470 Kg/anno

PVC = 8060 "

Su indicazioni della commissione tecnica della Amministrazione Comunale, la Soc. SOLVAY ha affidato alla Soc. ICARO lo "Studio di Impatto Ambientale inerente l'impianto di produzione polivinil cloruro (PVC)", eseguito dagli ingg. M. LANZINO e G. GIACCHINI.

In questo studio è stato applicato un modello matematico per la simulazione della dispersione atmosferica degli inquinanti, tenendo conto di diversi parametri meteorologici rilevati per il territorio interessato dal Servizio Elaborazione Dati e Procedure dello Stabilimento Solvay di Rosignano per gli anni 1975, 1976, 1980, 1982, 1984, 1985, 1986, 1987, che dispone di una centralina meteorologica ubicata a 10 m. sul livello del mare, all'interno dello stabilimento.

Il comprensorio interessato allo studio ha un'area di 20 x 20 Km. e comprende i centri abitati di Castiglioncello, Rosignano Marittimo, Rosignano Solvay e Vada, interessanti circa 20-25.000 abitanti.

Secondo questo studio i dati di concentrazione al suolo nei centri urbani suddetti per il VCM sono i seguenti:

	CASTIGLIONCELLO	ROSIGNANO MARITTIMO	ROSIGNANO SOLVAY	VADA
ng/M ³	26	22	160	0
ppb	0,01	0,008	0,061	0

I corrispondenti dati per le polveri di PVC sono i seguenti:

	CASTIGLIONCELLO	ROSIGNANO MARITTIMO	ROSIGNANO SOLVAY	VADA
ng/m ³	38	32	140	0
ppb	0,038	0,032	0,140	0

Questi dati rappresentano valori medi annuali, derivati dai valori stagionali (4) calcolati secondo il modello: non si nota eccessiva variazione nelle diverse stagioni.

Nella situazione di gestione normale dell'impianto si può quindi partire da questi dati per valutare il grado di pericolosità per la popolazione esposta, sia sulla base dei valori di VCM/PVC inalati nel corso della normale attività respiratoria di adulti (70 Kg di peso medio) e di ragazzi (20 Kg di peso medio), sulla base della quantità totale di VCM/PVC ingeriti e confrontarli con i dati sperimentali al fine di quantificare il rischio potenziale cancerogeno per le popolazioni esposte.

Sulla base dei dati identificati dall'Ist. ICARO si avrebbero i seguenti dati di esposizione corporea (ng/Kg):

	VCM		PVC	
	ADULTI	RAGAZZI	ADULTI	RAGAZZI
CASTIGLIONCELLO	5,5	19,5	8,1	28,5
ROSIGNANO M.MO	4,7	16,5	6,8	24,0
ROSIGNANO S.	34,3	120,0	30,0	105,0

Per il VCM avremmo quindi dei valori di esposizione umana di 0,01 - 0,008 - 0,061 ppb nelle tre città (Castiglioncello, Rosignano Marittimo, Rosignano Solvay) rispettivamente inferiore di 1700, 2100, 280 volte il livello apprezzabile determinato da MALTONI e LEFEMINE significativo per la incidenza di tumori nella popolazione, che però deriva da stime di cancerogenesi sperimentali. E' utile ricordare che in laboratorio non si sono mai avuti tumori negli animali esposti a meno di 10 ppm, quindi ad una concentrazione di VCM nell'aria di circa 16000 volte superiore alla concentrazione prevista nella situazione urbana più negativa (Rosignano Solvay).

Secondo le stime di GEHRING et al. (1979) occorre ricordare che l'esposizione dei lavoratori ad una concentrazione di 1 ppm di VCM nell'ambiente presenta un rischio di insorgenza di tumori già di 100 volte inferiore al livello di insorgenza di tumori spontanei.

Prendendo in considerazione i dati di esposizione corporea ricavati (ng/Kg) si può far riferimento a esperimenti di cancerogenesi su ratti a cui è stato somministrato VCM per ingestione nello stomaco: al di sotto di 0,3 mg/Kg non sono stati osservati tumori specifici indotti da VCM. 0,3 mg/Kg rappresenta una dose 2500 volte superiore a quella a cui sarebbero esposti i ragazzi di Rosignano Solvay. A tale condizione la probabilità di insorgenza di tumori per la contaminazione dell'atmosfera con quantità di VCM è bassa, pari a livelli della insorgenza di tumori spontanei.

Nel caso del PVC il problema di possibili effetti deleteri sulla salute degli abitanti nelle zone interessate dalla ricaduta di contaminante non sembra rappresentare un pericolo apprezzabile o comunque stimabile, data la estrema diluizione della prevista contaminazione.

Queste stime si riferiscono alla gestione normale dell'impianto, indipendentemente da incidenti gravi con rilascio nell'atmosfera di grandi quantità di VCM.

Considerando il tipo di incidente relativamente più probabile, come indicato nella relazione dei proff. E. CHIELLINI e S. ZANELLI, sulla base delle analisi fatte dal CTIP di Roma (incidente 1.2), che consiste nel rilascio di un flusso continuo di circa 15 Kg/sec. di VCM liquido nell'area di scarico dei carri ferroviari per la durata di 1 ora e che provoca la messa in atmosfera di 50 t di VCM (l'intero contenuto di un carro ferroviario).

La probabilità stimata di questo evento è di

$$3,47 \times 20^{-5} \text{ per anno}$$

(pari a 1 vagone su un totale di 30.000 vagoni circa per anno; in un anno il movimento sarebbe di 800 vagoni per un totale di 40.000 tonnellate di VCM), considerata comunque bassa dalla relazione.

Sembrerebbe opportuno, tuttavia, poter calcolare per un evento di questo genere la distribuzione di caduta nei quattro periodi stagionali e la concentrazione che si realizzerebbe nelle diverse località urbane, per avere una stima dell'eventuale valore di contaminazione dell'atmosfera da parte del VCM, per poter calcolare la stima reale di pericolo di insorgenza di tumore, in occasione di un evento disastroso. Questo valore comunque, nel peggiore dei casi, sarebbe comunque inferiore a 1×10^{-10} casi di tumori.

7.2. Acqua

L'impianto proposto dalla Soc. SOLVAY prevede la eliminazione di scarico di acque reflue a mare, a mezzo del canale industriale privato Fosso Bianco.

Questo scarico comprende polvere e croste di PVC e VCM, nella concentrazione di 1 ppm, con una portata di 60.000 mc/ora, per un totale di 504 Kg/anno.

Come si è detto nella sezione corrispondente, le proprietà eco-

tossicologiche del VCM non sono state mai accertate nei dettagli, in modo che si potesse esprimere una valutazione circa la sua potenziale tossicità per l'ambiente acquatico.

L'opinione espressa recentemente per conto della Commissione della Comunità Economica Europea da parte del Comitato Scientifico per la Tossicologia e la Ecotossicologia delle sostanze chimiche pericolose (opinione espressa il 15.12.1987: documento CSTE XI/115/87) insiste per mantenere il VCM nella lista I della direttiva 76/464/CEE (direttiva sul controllo dei contaminanti chimici rilasciati nell'ambiente acquatico), prevista dall'art. 6(2). Il Comitato ritiene che la contaminazione da CVM nelle acque dolci e salate debba essere mantenuta quanto più bassa possibile, mai superiore a 0,01 ppm.

Questo livello è ritenuto preliminare, in quanto il Comitato ritiene che sia necessario approfondire le conoscenze sulla tossicità acquatica del VCM.

In conclusione, considerando lo scarico a mare, si può ritenere che lo scarico indicato dalla Soc. SOLVAY assicuri una diluizione del contaminante al di sotto dei livelli proposti dal Comitato Scientifico Europeo.

8. CONCLUSIONI

8.1. Pericolosità per la popolazione

Sulla base delle conoscenze disponibili nella letteratura scientifica allegata a questo studio, pur riconoscendo che il VCM è una sostanza chimica pericolosa per l'organismo umano perchè può indurre tumori, danni genetici e mutazioni, effetti teratogeni, nelle normali condizioni di contaminazione ambientale ipotizzate dalla Soc. SOLVAY per il nuovo impianto non esiste un rischio tale per le popolazioni residenti nel territorio. Le concentrazioni ipotizzate non possono determinare un aumento apprezzabile nella incidenza spontanea naturale dei tumori, come risulta dagli indici attuali.

Nel caso di incidente grave (perdita completa da un carro ferroviario) è possibile prevedere che tale rischio, come definito prima, non sussista.

Riteniamo tuttavia che vadano verificati due dati, senza per questo dover arrestare il processo amministrativo; la loro determinazione servirà di guida nel futuro:

- 1) *UNA* volta insediato ed attivato l'impianto sarebbe necessario procedere alla verifica sperimentale del modello di diffusione utilizzato in questa valutazione, per dare maggiore valore alla stima attuale;
- 2) è opportuno applicare il modello di diffusione ad almeno un caso di incidente grave, come quello sopra menzionato, per poter verificare il livello di concentrazione realizzatosi nell'ambito del territorio e procedere alla stima del rischio.

8.2 Pericolosità per l'ambiente acquatico

La tossicità del VCM nei riguardi di organismi acquatici è poco nota sul piano scientifico. Gli scarichi indicati rientrano, per le concentrazioni di VCM, nei limiti di diluizione indicati dalla Soc. SOLVAY, compatibili con le attuali opinioni scientifiche al riguardo.

(Seguono 34 schede bibliografiche)

Al Consiglio Regionale della Toscana

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE
AI SENSI DELL'ART. 75 DELLO
STATUTO DELLA REGIONE TOSCANA

“NORME PER L'INDIZIONE DI UN REFERENDUM CONSULTIVO LOCALE RIGUARDANTE IL PROGETTO SOLVAY PVC/VCM E RELATIVI DEPOSITI, IL RISANAMENTO AMBIENTALE-SANITARIO E LO SVILUPPO ECONOMICO DELLA BASSA VAL DI CECINA, DA TENERSI NEI COMUNI DI ROSIGNANO MARITTIMO E CECINA (LIVORNO), SANTA LUCE, CASTELLINA MARITTIMA (PISA)”.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La Soc. Solvay e C. ha presentato al Comune di Rosignano Marittimo (Li) e agli altri organi competenti la richiesta di autorizzazione per la costruzione di un grande impianto per la produzione di PVC e dei relativi depositi, esternando l'intenzione di voler costruire negli anni immediatamente successivi un impianto per la produzione in loco di VCM da cloro ed etilene. Nella prima fase il VCM necessario al costruendo impianto PVC arriverebbe a Rosignano Solvay via mare e via ferrovia, mentre nella seconda fase ipotizzata il ciclo produttivo avverrebbe interamente in loco.

Questo progetto ha suscitato un acceso dibattito nella zona dato che presenta numerose contraddizioni in sè ed andrebbe inoltre ad inserirsi in una situazione ambientale, sanitaria, occupazionale e di mercato molto problematica. Fra le contraddizioni principali si evidenzia che il VCM è un composto riconosciuto altamente cancerogeno, che già causò negativi effetti sanitari fra i lavoratori Solvay e la popolazione della zona allorchè veniva prodotto a Rosignano in un impianto che fu chiuso nel 1978: tali effetti sanitari, fra cui casi di tumore, di malformazioni congenite, di aborti spontanei, sono ben documentati nella "Indagine sulla mortalità della popolazione di Rosignano esposta ad inquinamento ambientale da VCM", pubblicata dalla Regione Toscana e dal Comune di Rosignano Marittimo nel giugno 1978.

Agli effetti sanitari durante il normale funzionamento dei nuovi impianti proposti si aggiungerebbe il rischio di ulteriori incidenti rilevanti, dopo quelli verificatisi negli ultimi anni nei vecchi impianti, già classificati "ad alto rischio" nella tabella A del Ministero della Sanità. Nelle diverse fasi dell'attuazione del progetto si movimenterebbero e si stoccherebbero grandi quantità di sostanze ad alto rischio, si aumenterebbe il consumo di salgemma e di acqua dolce, si aumenterebbero le emissioni di sostanze tossiche in aria e in mare, si porrebbe il difficile problema dello smaltimento delle scorie e degli scarti di lavorazione contenenti VCM e altre sostanze tossiche, alimentando il preoccupante flusso di rifiuti tossici e nocivi.

Questi fenomeni, ammessi dalla stessa Azienda e confermati dalla Commissione di esperti istituita dal Comune di Rosignano M.mo per valutare la fattibilità e l'affidabilità del progetto, pur ammettendo che restassero controllabili nel tempo e che non degenerassero in incidenti gravi, aggraverebbero sensibilmente la situazione ambientale e sanitaria della zona, già ad alta incidenza di tumori e di altre malattie riconducibili all'inquinamento ambientale e già fortemente provata dall'impatto delle lavorazioni Solvay esistenti o esistenti, situazione tale da indurre le amministrazioni locali ad aprire una "vertenza ambiente" con la Soc. Solvay, ufficialmente slegata dal progetto PVC/VCM. Tale vertenza pone l'esigenza di affrontare il controllo delle emissioni gassose, delle emissioni in mare, dell'uso delle risorse minerarie e dell'acqua; la collocazione di impianti di stoccaggio in zona archeologica e turistica; il problema dell'erosione della costa e del risparmio energetico.

Da quanto sopra risulta evidente che l'attuale presenza Solvay, oltre a pesare sull'ambiente e sulla salute della popolazione, è limitativa di altre attività economiche come il turismo e l'agricoltura e delle relative potenzialità occupazionali. Inoltre lo stesso prodotto dei nuovi impianti proposti, il PVC, è oggetto di crescenti critiche a causa del suo discusso impiego e del suo problematico smaltimento dopo l'impiego, mentre risulta sostituibile con altri tipi di plastiche che non impiegano materie prime cancerogene e che creano minori problemi nell'impiego e nello smaltimento.

Il progetto Solvay, per il suo prevedibile impatto e per il suo modestissimo apporto occupazionale, ha riaperto fra la popolazione, i lavoratori e gli enti locali, un acceso dibattito, non solo su di esso ma su tutta la situazione ambientale della zona e sulle finalità stesse della produzione ipotizzata, favorendo la sensibilizzazione e la crescita civile e culturale della popolazione. Per dare uno sbocco positivo a questa sensibilità popolare e uno strumento di espressione democratica su una situazione e su un progetto che desta vaste e radicate preoccupazioni, i proponenti della presente legge regionale ritengono che debba essere data alla popolazione, secondo lo spirito della stessa Direttiva CEE del 26/6/85 sulla valutazione di impatto ambientale, la possibilità di esprimersi direttamente e chiaramente tramite un referendum locale consultivo, da svolgersi nei comuni indicati, che serva come orientamento preciso per gli enti chiamati a decidere.

TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1 - (Indicazione della consultazione)

In applicazione dei principi stabiliti dalla Costituzione e dello Statuto regionale sulla partecipazione dei cittadini all'attività della Regione, e in armonia con lo spirito della direttiva CEE sulla valutazione di impatto ambientale del 27/6/85, è sottoposto a consultazione diretta delle popolazioni interessate il progetto di costruzione di un impianto per la produzione di cloruro vinilico polimero (PVC) e del suo monomero (VCM), da parte della Società Solvay nel Comune di Rosignano M.mo.

Sono consultate le popolazioni dei Comuni di Rosignano M.mo, Cecina, S. Luce e Castellina Marittima.

La consultazione è indetta con deliberazione del Consiglio regionale su proposta della Giunta, nel rispetto delle norme stabilite dalla presente legge. La deliberazione disciplina le ulteriori modalità applicative.

La consultazione deve essere effettuata prima della eventuale concessione, da parte del Sindaco di Rosignano M.mo, della licenza edilizia per la costruzione degli impianti di cui sopra, e comunque entro l'ultima domenica del mese di maggio 1989. La deliberazione del Consiglio regionale contenente il quesito da sottoporre a consultazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione ed è comunicata ai Sindaci dei Comuni interessati.

Il Presidente della Giunta regionale dà inoltre notizia della deliberazione di indizione mediante la stampa di manifesti da affiggersi a cura dei Sindaci dei Comuni interessati almeno trenta giorni prima della data stabilita per la consultazione.

ART. 2 - (Disciplina della consultazione)

Hanno diritto di partecipare alla consultazione tutti i cittadini residenti nei Comuni interessati che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e che godano dei diritti politici. Il relativo accertamento è effettuato dai Comuni.

I certificati, stampati a cura del Comune, sono consegnati agli aventi diritto entro il trentesimo giorno antecedente alla data della consultazione.

I certificati non recapitati al domicilio degli aventi diritto e i duplicati possono essere ritirati presso il Comune dagli aventi diritto stessi, a decorrere dal ventesimo giorno antecedente la data della consultazione.

La consultazione si svolge a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto, nei Comuni interessati nei quali sono istituiti i seggi elettorali.

I Comuni interessati eleggono per ciascun seggio, entro trenta giorni prima della data della consultazione, il presidente e quattro componenti di cui uno con funzioni di segretario, i quali provvedono alle operazioni di consultazione e di scrutinio.

Al presidente e ai componenti di cui sopra sono corrisposti gli onorari di cui alla legge 13/03/80 n° 70.

Le schede per la consultazione, di carta consistente di tipo unico e di identico colore, con la dicitura "CONSULTAZIONE REGIONALE DIRETTA DELLE POPOLAZIONI INTERESSATE, RELATIVA ALLA COSTRUZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI CLORURO DI VINILE MONOMERO (VCM) E DEL SUO POLIMERO

(PVC) DA PARTE DELLA SOCIETÀ CHIMICA SOLVAY SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROSIGNANO M.MO" sono fornite dalla Giunta regionale.

Esse contengono i seguenti quesiti, riprodotti a caratteri chiaramente leggibili:

1) - Ritieni che la Soc. Solvay debba impegnarsi in un'opera profonda di risanamento ambientale come previsto dalla "Vertenza Ambiente" aperta dalle Amministrazioni locali?

2) - Sei favorevole alla costruzione da parte della Soc. Solvay di Rosignano di impianti per la produzione di PVC e VCM e dei relativi depositi?

3) - Sei favorevole a che le forze economiche e istituzionali si impegnino ad un progetto di sviluppo del territorio e della fabbrica, alternativo agli impianti di PVC/VCM, nel rispetto della salute e dell'ambiente?

Il cittadino consultato esprime la sua volontà tracciando sulla scheda un segno sulla risposta da lui prescelta.

La consultazione ha inizio alle ore sette della domenica prescelta dalla deliberazione di indizione e termina alle ore ventidue del giorno stesso.

Le operazioni di scrutinio avvengono immediatamente dopo la chiusura delle urne e proseguono ad esaurimento.

Le operazioni di scrutinio sono pubbliche.

ART. 3 - (Raccolta dei dati della consultazione)

Sulla base dei verbali di scrutinio trasmessi dai presidenti di seggio, il Sindaco dà atto del numero dei cittadini che hanno partecipato alla consultazione e dei risultati conseguiti.

Di tali operazioni è redatto verbale che viene inviato, con tutta la documentazione trasmessa dai presidenti di seggio, al Consiglio regionale.

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, appena pervenuti i verbali di tutti i Comuni, e i relativi allegati, procede all'accertamento complessivo dei cittadini aventi diritto a partecipare alla consultazione, del numero dei partecipanti e quindi della somma dei voti validamente espressi, e di quelli favorevoli e contrari al quesito.

I risultati sono comunicati dal Presidente del Consiglio nella prima seduta successiva del Consiglio regionale.

Di tutte le operazioni dell'Ufficio di Presidenza è redatto verbale in due esemplari, dei quali uno resta depositato presso il consiglio regionale e l'altro trasmesso al Presidente della Giunta Regionale per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

ART. 4 - (Effetti della consultazione)

Il risultato della consultazione non vincola il Sindaco del Comune di Rosignano M.mo, il quale può diversamente disporre.

ART. 5 - (Spesa)

La spesa per lo svolgimento delle operazioni attinenti alla consultazione fa carico alla Regione.

Agli oneri derivanti dallo svolgimento della consultazione, in dipendenza dalla presente legge, si provvede con stanziamento da imputarsi ad apposito capitolo di bilancio.

Numero d'ordine	F I R M A (cognome e nome)	Cognome e nome Luogo e data di nascita (a macchina o stampatello)	Comune di iscrizione nelle liste elettorali	Numero iscrizione liste elettorali
17				
18				
19				
20				
21				
22				
23				
24				

..... (1)

V. per autenticità di firme apposte in mia presenza dai predetti signori da me personalmente identificati:

..... (2) (3)

..... (1)

V. si certifica che i predetti signori sono regolarmente iscritti nelle liste elettorali di questo Comune col numero a fianco di ciascuno di essi indicato.

..... (2) (4)

(1) Timbro lineare dell'Ufficio

(2) Località e data.

(3) Timbro e firma dell'autorità che provvede all'autenticazione delle firme ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 19 del 14 luglio 1972.

(4) Timbro e firma del Sindaco.

IL FUNZIONARIO DELEGATO

Documento del P.C.I. e risultati del
concluso il 31/10/88.

Il documento discusso dalle assemblee di tutte le Sezioni del PCI del Comune di Rosignano e dalla Sezione di fabbrica, e sul quale si sono pronunciati poi, in un referendum interno, 1746 iscritti, pari al 75%.

Com'è noto, a questo referendum sono stati sottoposti i seguenti tre quesiti:

Sei d'accordo con il documento e cioè che solo dopo il rispetto da parte della Solvay di queste condizioni vi può essere l'assenso alla proposta di investimenti?

Ha risposto SI' l'82,50%

Ha risposto NO il 17,50%

Sei d'accordo che il Consiglio Comunale di Rosignano estenda a tutti gli elettori la consultazione sulla propria posizione, relativa alla vertenza ambiente e alla proposta di investimenti Solvay?

Ha risposto SI' l'78,6,80%

Ha risposto NO il 18,2%

Sei d'accordo che si vada ad una forma di consultazione anche dei giovani tra i 16 e i 18 anni?

Ha risposto SI' il 70,56%

Ha risposto NO il 29,44%

Due condizioni

La Commissione tecnico scientifica incaricata dall'Amministrazione comunale di Rosignano di esaminare il progetto di investimenti della Solvay è giunta alla conclusione che i nuovi impianti per la produzione di PVC offrono un quadro di garanzie accettabili da un punto di vista tecnologico, se si realizzano due condizioni principali:

- un ciclo produttivo integrato (VCM-PVC) che riduca i rischi insiti nel trasporto e nello stoccaggio di cloro e di VCM;
- l'adozione di tutte le prescrizioni dell'USL e in particolare il monitoraggio esterno alla fabbrica per un controllo delle emissioni nell'aria.

Una scelta di metodo

L'Amministrazione comunale di Rosignano ha imposto alla Solvay un metodo che anticipa procedure di valutazione dell'impatto ambientale ancora assenti nella legislazione nazionale e che ha fornito alla Comunità di Rosignano le conoscenze tecniche e scientifiche necessarie per una decisione sugli investimenti.

Su questo metodo si è realizzata l'unità delle forze politiche e l'impegno del movimento sindacale, manifestato nella giornata di lotta del 5 maggio 1988.

I comunisti non hanno assunto e non assumono, alla luce delle risultanze della commissione

tecnica, posizioni pregiudiziali contro la produzione di PVC che ha impieghi di utilità sociale. Ritengono inoltre che il ciclo integrato VCM-PVC può consolidare l'attività produttiva della Solvay e quindi l'occupazione e nuove opportunità di lavoro per l'indotto locale.

Le condizioni poste

Ma ogni decisione deve essere presa tenendo conto dei risultati della vertenza ambiente, nella quale è definito il quadro delle compatibilità per una rinnovata presenza dell'industria a Rosignano e nella Bassa Val di Cecina. Se pure le risultanze della Commissione rappresentano la base tecnica indispensabile per considerare accettabili le garanzie per la salute e la sicurezza dei cittadini, per i comunisti, tuttavia, non ci sono ancora le condizioni per un assenso alla proposta di investimenti.

Ma la Solvay non s'impegna

La vertenza ambiente ha ottenuto un primo risultato positivo sugli scarichi a mare. La Solvay però non ha poi fatto seguire all'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali nel giugno '88, l'assunzione di impegni precisi con l'Amministrazione comunale sulle questioni poste con a vertenza e con i vincoli stabiliti dal Piano regolatore generale di Rosignano per liberare e valorizzare risorse territoriali e ambientali che possono consentire nuove, diversificate possibilità di sviluppo.

La Solvay accentua con il suo atteggiamento il conflitto con nuove sensibilità e nuovi orientamenti culturali. Il legame che si era storicamente determinato tra la fabbrica e la gente di Rosignano è oggi deteriorato dalla riduzione dell'occupazione e dall'insensibilità per i problemi dell'ambiente.

Anche l'ultima lettera dimostra la resistenza della Solvay a misurarsi con un'idea dello sviluppo che abbia nella tutela dell'ambiente uno dei suoi fondamenti.

Accordi vincolanti

I comunisti ritengono indispensabile che la Solvay stipuli con l'Amministrazione comunale accordi vincolanti sul piano amministrativo, e garantiti anche sul piano finanziario, in merito ai contenuti ancora aperti sulla vertenza ambiente:

- uso equilibrato delle risorse idriche, del calcare e del salgemma;
- difesa della costa dall'erosione;
- recupero ambientale della co-

sta e delle colline;

- abbattimento e controllo delle emissioni gassose;
- risparmio energetico.

Si pone in questo quadro anche la questione dei nuovi stoccaggi dell'etilene, che per i comunisti è risolvibile soltanto nell'ambito delle decisioni assunte dal Consiglio comunale di Rosignano in sede d'approvazione della variante generale al PRG e secondo le indicazioni del documento approvato nell'agosto 1988.

Solo il concreto mutamento del comportamento della Solvay - superando una visione della presenza industriale legata alla sola logica del massimo profitto ottenuto con l'uso indiscriminato delle risorse e del territorio - renderebbe possibile, secondo i comunisti, la concessione della licenza edilizia per il nuovo impianto.

Il mercato non può essere il solo parametro

Si pone in ogni caso il problema dell'uso più appropriato di determinati prodotti, e quindi quello dei parametri che si usano per stabilire la validità dei progetti produttivi che non possono essere più solo quelli del mercato.

Occorre una più globale visione del ruolo nuovo che deve svolgere l'industria sia su scala nazionale, sia in relazione alle realtà locali che con la sua presenza condiziona in termini sociali, culturali, economici, di uso delle risorse.

Ritardi nazionali

Il fatto è che ci scontriamo continuamente con gravi assenze e ritardi nazionali nel delineare una nuova politica industriale con regole e indirizzi chiari che affronti, insieme, il *cosa* e il *come* produrre, consumare e smaltire o riciclare e le questioni della salute o dell'ambiente. I lavoratori, il popolo di Rosignano e della nostra provincia devono continuare e dare il loro alto contributo a questa lotta; mantenere quella posizione d'avanguardia che ora si rinnova con la "Vertenza ambiente": un vero e proprio salto di qualità delle lotte condotte per decenni sulla salute nella fabbrica e nel territorio.

È una lotta che deve crescere, proseguendo l'impegno nell'acquisizione delle conoscenze, nella vigilanza, nella salvaguardia e nell'espansione dei diritti democratici.

PCI - Comitato di Zona
Bassa Val di Cecina
Federazione di Livorno

La tribuna del referendum

19/11/88

Il 26 e il 27 novembre i cittadini di Rosignano si reccheranno alle urne per il referendum popolare per dire sì o no alla produzione di Pvc e Vcm (prodotto notoriamente cancerogeno).

Sostanzialmente è questa la domanda alla quale i cittadini sono chiamati a rispondere, indipendentemente dalla formulazione del quesito stampato sulla scheda, che unisce in una sola domanda la richiesta alla Solvay di assumere concreti e vincolanti impegni per il risanamento ambientale, e in questo caso rilasciare la concessione edilizia per la costruzione degli impianti di Pvc e Vcm.

È evidente che la domanda così formulata è sibillina e contraddittoria, perché mentre da un lato si cerca e giustamente di migliorare l'ambiente, dall'altro contemporaneamente si consente una produzione inquinante e pericolosa.

Comunque, il risultato raggiunto, cioè il referendum, è molto positivo. È la prima volta che in 40 anni di vita democratica i cittadini del nostro Comune possono esprimere il loro parere in merito ad un problema di grande interesse locale, e questo oltre ad essere un diritto, rappresenta una forma di democrazia diretta.

Molti, però, non erano e non sono di quest'avviso, per esempio il presidente degli industriali livornesi, l'ingegner Ernesto Laviosa ha dichiarato: «Non accetto che la mia

Marianelli: «L'esperienza ci induce a scegliere il no»

vita debba dipendere dall'emotività di gente che va a votare nei referendum su problemi che non è in grado di capire e valutare. Rimettiamoci invece al parere delle commissioni tecniche che hanno i titoli per parlare e agire con cognizione di causa».

A parte il fatto che la gente capisce e sa valutare i rischi per la propria salute, vorrei riportare due giudizi tecnici espressi in tempi diversi sul problema della produzione Pvc e Vcm.

Alla fine degli anni '70, periodo nel quale la Solvay produceva Vcm, il Cariat (Comitato tecnico regionale contro l'inquinamento atmosferico) comunicava alla Solvay le seguenti prescrizioni: «Alla luce delle moderne conoscenze, piccole tracce di Vcm nell'ambiente atmosferico comportano rischi non tollerabili, quindi al fine di escludere ogni possibilità di pericolo, le emissioni di Vcm devono essere totalmente abbattute».

«La società Solvay dovrà presentare al Cariat, per ottenere a quanto sopra, delle proposte per l'eliminazione delle emissioni di Vcm entro tre mesi dalla notifica del presente parere».

Vanni: «Cento ragioni per rispondere con il sì»

IL CASO Solvay sta diventando emblematico della possibilità di sperimentare un nuovo rapporto tra industria e ambiente e della praticabilità di nuovi diritti e nuovi poteri che intaccano l'onnipotenza di una grande gruppo industriale multinazionale. Ai programmi Solvay poteva essere risposto sì o no sin dall'inizio, qualora si fosse rinunciato ad una battaglia di cambiamento. Questa ipotesi non è mai stata nell'orizzonte dei comunisti che con l'inizio degli anni '80 hanno dovuto fare i conti con una profonda trasformazione del tessuto economico e sociale di Rosignano e di tutta la Val di Cecina: deindustrializzazione, disoccupazione, lavoro nero.

I Prg hanno rappresentato un tentativo, pur nelle limitate risorse e competenze dei Comuni, di disegnare nuove coordinate e nuove compatibilità dello sviluppo nell'area, nel quale l'industria avesse certo un ruolo fondamentale ma che doveva essere posto su basi nuove insieme alla valorizzazione di nuovi fattori di sviluppo.

Per questo, i comunisti sin dall'inizio hanno rifiutato l'impostazione Solvay, le cui coordinate erano gli orientamenti del mercato mondiale

della chimica, rovesciandola e ponendo il problema se quest'ipotesi di investimento industriale era compatibile con la nuova programmazione dei Comuni. Da qui la Verenza ambiente che delineava le compatibilità entro le quali era possibile lo sviluppo industriale e la nomina di una Commissione tecnico-scientifica per esaminare l'impatto con l'ambiente della produzione di Pvc/Vcm; un ambiente oltre che bene irripudabile anche risorsa fondamentale per un nuovo sviluppo di Rosignano e della Val di Cecina.

Una piccola comunità ha così rotto le uova nel paniere di una grande multinazionale praticando nuove procedure per affermare nuovi diritti e nuovi poteri, dettando le esigenze di un rinnovamento legislativo nazionale fortemente carente ed in ritardo rispetto agli altri Paesi europei.

Da qui l'approdo al sì condizionato da parte dei comunisti e fatto proprio da tutto il Consiglio comunale. Le proposte di Pvc/Vcm è possibile realizzarle e mantenerle entro un limite accettabile e controllabile di rischi a certe condizioni, sostiene la Commissione tecnica; i comunisti recependo queste

condizioni (accettazione delle prescrizioni Usl sull'impianto e in particolare una rete di monitoraggio esterna, più ciclo integrato Vcm/Pvc per eliminare il rischio del trasporto delle sostanze pericolose quali il cloro e il Vcm) ne hanno aggiunta una terza: un complessivo risanamento ambientale e l'avviamento di un nuovo modo di produrre che prevenga l'impatto ambientale e cioè una risposta positiva da parte Solvay alla vertenza ambiente aperta dalle Amministrazioni comunali.

A questo risultato i comunisti sono giunti sviluppando un dibattito trasparente, di alto valore politico e che ha avuto il consenso di tutto il partito attraverso una consultazione molto partecipata (il 75% di tutti gli iscritti).

La forza di questa posizione viene anche dal sostegno convinto e dall'impegno unitario di tutte le forze politiche che nel confronto con la Solvay. Il sostegno dei cittadini, che chiediamo nella consultazione indetta per il 26 e il 27 novembre prossimi, risulterà decisivo per dare più forza al Consiglio comunale nel confronto con la Solvay. Un confronto che ha certo un passaggio decisivo sul problema degli investimenti Pvc/Vcm, ma che potrà divenire il primo paragrafo di un nuovo capitolo del rapporto industria-ambiente se i cittadini sosterranno con forza votando sì le posizioni del Consiglio comunale.

Claudio Vanni

PROSEGUIAMO oggi con la nostra rubrica che terminerà sabato prossimo

I cittadini di Rosignano il 26 e il 27 novembre sono chiamati ad un appuntamento democratico importante e dovrà prima di tutto essere onorato con una larga partecipazione e svolto con civismo e tolleranza, all'altezza della cultura e delle tradizioni democratiche della nostra gente, nonché rappresentare una grande prova di senso di responsabilità collettiva.

Come commissario dell'Aast di Castiglioncello vorrei esprimere, considerato lo spazio che ci offre la stampa, la mia opinione.

Vorrei iniziare con una considerazione: senza uno sviluppo industriale non c'è sviluppo economico e non c'è neppure uno sviluppo del terziario e del turismo. Il fatto è che la regola, in assenza di leggi adeguate e di indirizzi del Governo e per la legge del mercato e del massimo profitto, questo avviene con gravi danni per l'ambiente.

A me sembra che questo non sia il caso di Rosignano, in quanto il punto di arrivo unitario del Consiglio comunale, dopo un largo, approfondito ed appassionato confronto sui problemi posti da-

Senza la fabbrica non esiste il terziario

gli investimenti Solvay, rappresenta un punto avanzato, una novità positiva che qualifica il ruolo degli Enti locali e del comune in particolare, perché a Rosignano prima del profitto e del mercato sono venute le compatibilità ambientali.

Infatti, alla società Solvay sono state poste due condizioni:

1) Un miglioramento complessivo dell'ambiente che comunque si imponeva, con impegni precisi nei tempi e con adeguati finanziamenti, in modo da rispondere positivamente a tutti i punti della vertenza ambiente.

2) Il come produrre con l'ausilio della Commissione tecnica nominata dal Comune, la quale ha valutato che la tecnologia usata dalla società Solvay, migliorata con le integrazioni dell'Usl 14 e con il ciclo integrato Pvc/Vcm/cloro, danno rischi accettabili e garanzie per la sicurezza e la salute dei cittadini.

Non è il meglio, ma non è poco, ed è certamente un ponte per arrivare al cosa produrre e ad un nuovo modello di sviluppo economico, dove l'ecologia sia il punto di riferimento di ogni attività dell'uomo e soprattutto dell'industria.

La vittoria del sì a parer mio creerà una situazione positiva per l'economia in generale, per il turismo e per la popolazione di Rosignano e condizioni più favorevoli nel confronto-scontro con il monopolio belga.

Confronto-scontro difficile e che probabilmente non sarà risolto una volta per tutte, perché esso dipenderà sempre dai rapporti di forza e dalla validità delle scelte, in quanto la società Solvay non rinuncerà alla logica del massimo profitto, che non va d'accordo con i valori dell'ambiente.

Una vittoria del no renderebbe tutto più difficile e soprattutto la lotta per il miglioramento dell'ambiente.

Renzo Cipolla

Il cancro e il Vcm: è un rapporto certo

LE PROSPETTIVE connesse alla realizzazione dell'impianto Pvc vanno esaminate da vari punti di vista; io cercherò di farlo dai miei:

1) dal punto di vista medico, mi preoccupano, ed è comprensibile, soprattutto le implicazioni sanitarie, che vorrei ricordare malgrado se ne sia parlato già molto. La polimerizzazione del Pvc si effettua a partire dal cloruro di vinile monomero (Vcm), una delle poche sostanze al mondo riconosciute capaci di produrre il cancro. Sono acquisizioni note da molti anni, confermate anche dalla relazione tecnica del professor Loprieno, dove il Vcm viene riconosciuto cancerogeno, teratogeno (capace cioè di far nascere bambini malformati), mutageno ed embriotossico (capace cioè di indurre aborti e mutazioni trasmissibili ai discendenti). Ma c'è di più: recenti ricerche, cui ha fatto riferimento il professor Maltoni (sia nel dibattito televisivo condotto da Zavoli

alla Rai, sia nel convegno sul cloruro di vinile organizzato dall'Usl), dimostrano che un fattore cancerogeno, sommato ad altri presenti nello stesso ambiente, ha un effetto molte e molte volte superiore a quello che ci si potrebbe attendere: è un fenomeno, detto «sinergia», per il quale i singoli agenti cancerogeni si potenziano a vicenda. Ebbene, altre sostanze per lo meno sospettate di essere cancerogene sono già prodotte dalla Solvay, e il Vcm sarebbe un'ulteriore aggiunta di rischio moltiplicativo.

2) Dal punto di vista di semplice cittadino, dirò chiaramente che non mi fido dei sistemi di controllo che dovrebbero garantire la popolazione dai pericoli connessi al rilascio di Vcm in quantità superiore al previsto; per inciso, le quantità ammesse dalla stessa Solvay come disperse in aria a funzionamento normale degli impianti sono basse solo in rapporto alla quantità che il vecchio impianto

(chiuso nel '78) rilasciava: si parla pur sempre di tonnellate di gas emesso in aria a funzionamento normale degli impianti e il Vcm è inodore, e pertanto non può essere avvertito dalla gente (a differenza del cloro e dell'ammoniaca).

La storia di questi ultimi tempi, fino alle morie dei pesci, ha dimostrato l'incapacità delle strutture pubbliche a controllare le emissioni Solvay degli impianti già presenti: non aggiungiamo altro rischio.

3) Dal punto di vista ambientalista, mi preoccupa anche l'ulteriore spreco di risorse naturali, consumate per produrre un tipo di plastica di difficile smaltimento, e di cui peraltro c'è fin troppa abbondanza. È indegno comunque che il risanamento ambientale, a cui la partecipazione ha diritto di per sé, venga usato come merce di scambio per l'assenso al Pvc. Per impedire tutto ciò, pensando anche, perché no, ad un futuro più sano per i nostri figli, abbiamo in mano un'arma, quella del voto: votiamo dunque no, sperando che la volontà popolare riesca a ribaltare una decisione di palazzo praticamente presa.

Marco Marabotti

Sceita ragionata od emotiva?

QUELLO che dovremo esprimere con la consultazione del 26-27 novembre 1988, indirizzata dal Consiglio comunale di Rosignano Marittimo, è di fondamentale importanza per il futuro del nostro comune.

In primo luogo occorre ricordare a tutti che la Vertenza ambiente non è nata perché la società Solvay ha chiesto di costruire un impianto per il Pvc. Essa era già in fase di elaborazione nel Pci.

Era partita infatti dalla presentazione fatta al Castello Pasquini degli elaborati, ricavati da una Commissione di esperti qualificati nominati anche dalla società Solvay, che aveva analizzato la nostra zona.

Fu infatti da qui che il Pci cominciò ad elaborare una Vertenza, una Vertenza ambiente al fine di ridare alla nostra zona un'certezza di vivibilità futura.

Fu anche affermato che l'industria chimica non vuol poter dire solo inquinamento e morte, ma proprio dall'industria chimica occorre partire per risolvere il problema ambientale dentro e fuori la fabbrica.

Ed allora, nel momento in cui la società Solvay ha chiesto di poter installare un nuo-

vo impianto nel nostro territorio, è scattata questa nuova visione di compatibilità.

Ecco allora far riunire esperti di livello internazionale e fargli giudicare i progetti, l'impatto ambientale, l'impatto con le popolazioni.

Ecco allora individuato un nuovo modo, avanzato ed originato, dove non è più l'azienda padrona di dire e di fare ciò che vuole dove vuole, ma l'Amministrazione locale che, in funzione dei piani regolatori attenti al futuro di tutta la comunità, pone condizioni e dice: «Solo se ci incontreremo e risolveremo i problemi ambientali già esistenti e si sconfiggeranno quelli nuovi, potrai, Solvay, realizzare nuovi impianti ed anche allora, venendo meno determinate sicurezze, sarà l'ente locale a provvedere alla salvaguardia delle popolazioni».

E in questo ragionamento, è nella convinzione che oggi l'industria, agricoltura, turismo, possano convivere, anzi che insieme di pari passo pos-

sano portare benessere a tutto il territorio che io dico «sì» al quesito dell'Amministrazione comunale ed invito tutti i cittadini non tanto a dire sì, ma di ragionare prima di dire no.

Ragionare, perché non possiamo essere gli slogan Pvc uguale a morte, non può essere la chiusura degli stabilimenti, non può essere la deindustrializzazione e la recessione a far sì che una popolazione prosperi; ma è nel come questa popolazione si misura con l'industria, si misura con la nuova coscienza ambientalista che tutti abbiamo e decidiamo allora che il benessere passa attraverso un nuovo tipo di industria dove l'ambiente è al primo posto.

Pertanto io non voglio dire solo sì, voglio dire invece sì a condizione che... non si inquinino, non si muoia, non si cambi ma si migliori la nostra vita, un sì, in definitiva, a ciò che l'Amministrazione propone. Questo significa ragionare.

Loredano Bertucci

ROSIGNANO — Intanto tutto è pronto, o quasi, per la consultazione elettorale di sabato e domenica. Già sono state definite le liste dei votanti e ciascun elettore ha ricevuto (o sta ricevendo in queste ore) l'invito a recarsi a votare nel seggio di sua competenza.

Le operazioni di voto si concluderanno domenica sera alle 19. Dopodiché si procederà allo spoglio delle schede. I primi risultati dovrebbero quindi iniziare ad affluire già nella tarda ora di domenica.

Per lunedì, intanto, è stato convocato il Consiglio comunale. Scopo della riunione: valutare l'esito del voto e trarne le conclusioni.

**Domenica
sera
i primi
risultati**

E con il Pvc neanche lavoro

È IPOTIZZABILE che durante la fase transitoria della costruzione dell'impianto per il Pvc, lavorerebbero alla realizzazione del progetto 150/200 lavoratori, quasi tutti provenienti da fuori. Una volta in esercizio gli impianti Pvc/Vcm potrebbero occupare circa 75 lavoratori, non di più.

Infatti gli altri impianti Pvc esistenti occupano 40/60 lavoratori, mentre il vecchio Vcm di Rosignano chiuso nel '78 ne occupava solo 16. E l'espulsione di altri 300 lavoratori circa. Quindi il saldo finale, pur in presenza del Pvc/Vcm, sarebbe di 225 lavoratori in meno. Sfidiamo la Solvay a dimostrare il contrario: infatti non ha preso nessun impegno per iscritto.

Se non sono attendibili le promesse della Solvay, non sono attendibili neanche le minacce, quelle che prospettano la riduzione alla sola occupazionale sarebbe annullata dalla diminuzione del reparto polietilene.

Col Pvc/Vcm il saldo sarebbe quindi di 75 posti di la-

da. Infine, deve interessare non solo il saldo occupazionale in fabbrica, comunque negativo, ma il saldo complessivo della zona. Visto l'impatto ambientale, sanitario, d'immagine, di occupazione di aree, ecc. che il Pvc/vcm avrebbe comunque, esso soffocherebbe potenzialità alternative di sviluppo, non solo nel turismo, ma nell'agroindustria, nell'agricoltura, nella cultura.

Fra ambiente ed occupazione, in fabbrica e sul territorio, c'è un grosso punto d'aggancio che è il risanamento ambientale: in particolare un impianto per il recupero e il riciclaggio degli scarti ricchi a mare, un impianto per il riciclaggio della plastica usata, il recupero e il riutilizzo del calore disperso dallo stabilimento, un centro di ricerca per la riconversione dell'industria ad alto rischio e del ciclo del cloro, la manutenzione e la riconversione degli impianti Solvay più pericolosi e logorati sarebbero iniziative concrete che, ricorrendo alla fabbrica con l'ambiente darebbero occupazione e sviluppo, mentre il progetto Pvc/Vcm farebbe esattamente il contrario.

Maurizio Marchi

La tavola rotonda sul referendum

Marchi: No a chi produce inquinando»

IL LUNGO ed approfondito dibattito sui nuovi investimenti proposti dalla società Solvay, approda finalmente ad una consultazione referendaria estesa a tutti i cittadini ed ai giovani da 16 a 18 anni, consultazione che giudichiamo come espressione di una più completa e compiuta democrazia partecipata e nello stesso tempo come momento di crescita di una più consapevole coscienza e cultura ecologica della nostra zona.

Riteniamo che si possano così sintetizzare le nostre riflessioni ed il nostro motivato giudizio per un no condizionato:

1) Perché le relazioni degli esperti, e soprattutto quella del professor Maltoni, non hanno eliminato dubbi e perplessità sui rischi ai quali andiamo incontro con la costruzione dei nuovi impianti, ma anzi li hanno rafforzati e con-

solidati.
2) Perché non siamo contro l'industria che produce occupazione e lavoro, ma siamo contro all'industria che ricerca il massimo profitto e tiene conto solo dei problemi di produttività e redditività e non anche delle condizioni di sicurezza degli impianti e della salvaguardia della salute dei lavoratori e dei cittadini della zona,
3) Perché gli incidenti che avvengono ormai con troppa frequenza all'interno dello stabilimento Solvay a causa di una manutenzione non adeguata e di un'eccessiva diminuzione del personale, di-

mostrano che non ci sono sufficienti garanzie di sicurezza sul lavoro,

4) Perché noi vogliamo occupazione e lavoro per i nostri giovani, ma non un lavoro ed un'occupazione a qualsiasi condizione ed a qualsiasi rischio.

5) Perché industria e turismo possono continuare a coesistere nella nostra zona solo se l'industria diventa «industria pulita» e non continua ad inquinare l'ambiente.

6) Perché pur essendo favorevoli alla vertenza ambiente promossa dagli enti locali della zona non ci è stata data la possibilità di esprimere

re separatamente sulla scheda il nostro motivato giudizio sulle due questioni (vertenza ambiente e costruzione impianti Pvc/Vcm) che, pur essendo tra loro in relazione, sono e debbono restare separate;

7) Perché infine abbiamo fiducia nei giovani dei quali vogliamo continuare ad interpretare esigenze, speranze, aspettative e diritti, lavorando e ricercando insieme a loro un diverso rapporto tra «rispetto dell'ambiente-qualità della vita» e «produzione-riproduzione di beni e servizi socialmente utili». Per tutti questi motivi esprimiamo il nostro no all'impianto Pvc/Vcm della Solvay, un no che definiamo però condizionato perché sottintende un parere favorevole alla vertenza per ambiente, e che come tale deve essere quindi valutato.

Demiro Marchi

il Tirreno 22/11/88



C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L.

UN MOTIVATO alla consultazione popolare del 26.27/11 per il RISANAMENTO DEL TERRITORIO, LO SVILUPPO ECONOMICO, PER L'OCCUPAZIONE.

PERCHE'

* la Commissione tecnica, incaricata dal Consiglio Comunale, con la partecipazione unanime delle forze politiche, ha considerato praticamente nullo, l'impatto ambientale degli investimenti proposti (da 280 a 10.000 volte inferiori agli standard internazionali di sicurezza).

* Le prescrizioni USI OFFRONO AVANZATE garanzie di controllo sociale sull'ambiente;

* solo partendo dalla CENTRALITA' DEL LAVORO, in un quadro di progresso economico e sociale di tutela della collettività, è possibile affrontare i grandi problemi del Paese, l'uso corretto del territorio e delle sue risorse, la difesa della salute, la lotta alla disoccupazione e alla emarginazione sociale, per costruire una società più giusta, nella quale tutte le componenti economiche possono trovare le necessarie condizioni di sviluppo;

* e' in questa linea che CGIL-CISL-UIL hanno siglato l'Accordo del '23/6/88 su ambiente, investimenti e occupazione, approvato dai lavoratori del territorio e con il consenso delle forze economiche commerciali e artigianali. oggi rafforzano le decisioni assunte dal Consiglio Comunale del 12 p.m., per impegnare la Soc.Solvay ad un nuovo e più democratico rapporto con il territorio.

* solo con un **SI** che viene dalla partecipazione, dalla lotta e che esprime la volontà di cambiare, si può costruire un futuro migliore, a favore dell'uomo.

Fac-simile di scheda

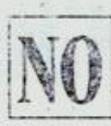
COMUNE DI ROSIGNANO MARIITIMO

CONSULTAZIONE POPOLARE
26-27 Novembre 1988

Premesso che il CIPE ha autorizzato la Soc.Solvay a produrre a Rosignano 80.000 tonnellate all'anno di PVC,

Considerando che il Comune pur essendo competente al rilascio della concessione edilizia, cosciente delle problematiche ambientali, economiche e sociali connesse a tale produzione, non pregiudizialmente contrario verso la stessa, ha avviato una valutazione di impatto ambientale anticipando significativamente la legislazione nazionale.

Ritieni che la Soc.Solvay debba assumere concreti e vincolanti impegni per una proficua opera di risanamento mirando a garantire la compatibilità ambientale, economica e sociale delle sue produzioni con le previsioni delle condizioni poste dal Consiglio Comunale (VERIFICA AMBIENTE - CICLO INTEGRATO - PRESCRIZIONI USI) e che in questo quadro si possa prevedere il rilascio della concessione edilizia per la costruzione degli impianti PVC/CM?



SE VUOI PRECISARE LE RAGIONI DELLA TUA SCELTA

SI PERCHE'



Con le condizioni poste ritengo che nell'interesse i benefici diventeranno superiori ai rischi.



Con le condizioni poste si determinano più avanzate forme di controllo sociale sulle produzioni e limiti all'azione della Soc. Solvay.



Gli investimenti determinano condizioni più favorevoli per il risanamento ambientale.



Gli investimenti riducono il rischio e determinano nuove possibilità di lavoro e risparmio. Il rischio economico per il 1982.

NO PERCHE'



Ritengo che il PVC non debba comunque essere prodotto.



Le condizioni poste non garantiscono comunque una sufficiente riduzione dei rischi.



Ritengo che gli investimenti pregiudichino forme economiche alternative per lo sviluppo del territorio.



Confido che l'investimento non apporti significativi benefici in termini economici ed occupazionali.

RIENGO INOLTRE

PER UNA ROSIGNANO MIGLIORE

Siamo alla resa dei conti ed anche se "la consultazione popolare" del 26-27 c.m. non è a nostro avviso lo strumento più idoneo a scelte di questo genere, si invita tutta la cittadinanza con particolare riferimento ai giovani, ad **esprimere un SI** ad una occasione quale è quella degli investimenti Solvay che, per il nostro territorio, sarà probabilmente irripetibile. Ma non solo, purtroppo, come spesso accade, quella che può essere un'occasione, nel caso di vittoria del NO, si trasformerebbe inevitabilmente per motivi tecnico-economici in un ridimensionamento di quelle che sono le attività della presenza industriale nel comprensorio con una rapida chiusura della quasi totalità degli impianti; rimarrebbe infatti poco più che una sodiera, con intuibili implicazioni di carattere occupazionale.

In questa sede, non vogliamo certo sovrapporci agli organi istituzionali che hanno condotto un lungo, interessante ed utile dibattito sull'argomento in questione, ma ciò, ha dato senz'altro la possibilità a certe fazioni di andare oltre misura in quella sorta di allarmismo che si è trasformato in vero e proprio "terrorismo psicologico".

Siamo alle soglie dell'anno 2000, ci vantiamo di essere uno tra i paesi più industrializzati del mondo, la nostra città ha origini, cultura e vocazioni prettamente industriali e si mette ancora in dubbio la possibilità di realizzare un impianto per produrre un materiale su cui ormai sappiamo tutto, e su cui gli studiosi più eminenti del settore, contattati dagli amministratori locali, hanno riaffermato che esistono le tecnologie per una sicura e "socialmente accettabile" produzione, da parte di un complesso, che nel settore, è all'avanguardia mondiale.

La chimica non va demonizzata, essa più di altre scienze contribuisce al benessere della vita moderna e nell'ambito della chimica il PVC tra i polimeri di massa, è senz'altro quello che offre il "bilancio ecologico totale" più favorevole contrariamente a quanto affermano i suoi detrattori.

Un SI agli investimenti è un SI a quel processo di industrializzazione che non va fermato, poiché questo rappresenta il motore, la locomotiva di ogni altra iniziativa economica.

Il SI agli investimenti è pertanto l'indice di una acquisita maturità della cittadinanza che ha capito le necessità dell'azienda con cui da sempre ha vissuto e da cui potrà ottenere ancora molto.

FAC-SIMILE
SCHEDA

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO CONSULTAZIONE POPOLARE 26 - 27 novembre 1988

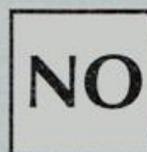
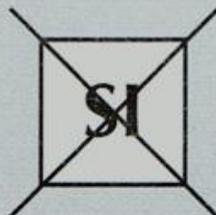
Premesso

che il CIPE ha autorizzato la Soc. Solvay a produrre a Rosignano 80.000 tonnellate all'anno di PVC;

Considerato

che il Comune pur essendo competente al rilascio della concessione edilizia, cosciente delle problematiche ambientali, economiche e sociali connesse a tale produzione, non pregiudizionalmente contrario verso la stessa, ha avviato una valutazione di impatto ambientale anticipando significativamente la legislazione nazionale

Ritieni che la Soc. Solvay debba assumere concreti e vincolanti impegni per una profonda opera di risanamento mirante a garantire la compatibilità ambientale, economica e sociale delle sue produzioni come previsto dalle condizioni poste dal Consiglio Comunale (VERTENZA AMBIENTE + CICLO INTEGRATO + PRESCRIZIONI U.S.L.) e che in questo quadro si possa prevedere il rilascio della concessione edilizia per la costruzione degli impianti di produzione PVC-VCN?



DEMOCRAZIA PROLETARIA



SPED. IN ABB. POST. GRUPPO III

Periodico di Informazione

LIVORNO - Mensile Anno II - n. 11 - Novembre 1988

CANCRO E DISOCCUPAZIONE: ECCO LE PROPOSTE DEL PADRONE

Ci sono 1000 ragioni per dire NO al progetto Solvay PVC/VCM, e neanche una per dire SI. In questo opuscolo cercheremo di evidenziare le maggiori.

Un aspetto ci preme chiarire subito: solo il Sindaco di Rosignano Marittimo può dare la licenza edilizia alla Solvay per costruire l'impianto. Nessun'altra autorità può farlo al suo posto. E il Sindaco, non solo ha come primo e supremo compito di difendere la salute pubblica, ma deve rispettare la volontà dei cittadini del suo Comune, su questa questione di enorme rilevanza per il futuro di Rosignano e della zona.

Il 26/27 Novembre il tuo voto contrario è dunque determinante.

Contro un progetto che non darebbe lavoro ma trasformerebbe Rosignano, Vada e le colline di Pontegonori in un inferno di depositi, di tubazioni esplosive, di traffico di sostanze cancerogene, di fumaioi velenosi, stavolta puoi dire NO.

NO al PVC NO SULLA SCHEDA!

FAC-SIMILE SCHEDA

Ritieni che la Soc. Solvay debba assumere concreti e vincolanti impegni per una profonda opera di risanamento mirante a garantire la compatibilità ambientale, economica e sociale delle sue produzioni come previsto dalle condizioni poste dal Consiglio Comunale (**VERTENZA AMBIENTE + CICLO INTEGRATO + PRESCRIZIONI USL**) e che in questo quadro si possa prevedere il rilascio della concessione edilizia per la costruzione degli impianti di produzione PVC-VCM?

SI

NO

SE VUOI PUOI PRECISARE LE RAGIONI DELLA TUA SCELTA

SI PERCHÉ

- Con le condizioni poste ritengo che nell'insieme i benefici diventino superiori ai rischi.
- Con le condizioni poste si determinano più avanzate forme di controllo sociale sulle produzioni e limiti all'azione della Soc. Solvay.
- Gli investimenti determinano condizioni più favorevoli per il risanamento ambientale.
- Gli investimenti riducono il rischio di recessione e delineano nuove possibilità di lavoro e favorevoli ricadute

NO PERCHÉ

- Ritengo che il PVC non sia comunque un prodotto.
- Le condizioni poste non garantiscono comunque sufficiente riduzione rischi.
- Ritengo che gli investimenti pregiudichino forme e iniziative alternative per il sviluppo del territorio.
- Considero che l'investimento non apporterà significativi benefici in termini economici ed occupazionali.

TUMORI A ROSIGNANO DAL VCM

Come diciamo più sotto, un vecchio impianto per la produzione del VCM è stato attivo a Rosignano (Zona Aniene) dal 1953 al 1978.

Dall'"Indagine sulla mortalità della popolazione di Rosignano Solvay esposta ad inquinamento ambientale da cloruro di vinile" pubblicata dalla Regione Toscana e dal Comune di Rosignano nel giugno 1978 risultano le seguenti conseguenze:

(Gli effetti sulla salute riguardano non solo i lavoratori esposti ma anche la popolazione in particolare quella residente a R. Solvay).

Per i maschi la mortalità per tumori mostra un peggioramento che procede in modo parallelo con quanto si è verificato su scala nazionale, mentre per le classi di età da 0 a 34 anni si nota un peggioramento ancora più accentuato, con un eccesso fra il 10 e il 15%; per i tumori maligni al fegato si nota che interessano anche i più giovani; per le femmine la mortalità per tumori è cresciuta in senso relativo in misura più accentuata che non nel resto d'Italia nell'età intermedia; per i tumori maligni al fegato si registrano casi 2,5/3 volte superiori alla media nazionale, anche in donne giovani.

Riguardo le malformazioni congenite è stato riscontrato fra il 1969 e il 1973 un eccesso di mortalità, imputabile a malformazione dell'apparato circolatorio in bambini da 0 a 5 anni, del 30% in più per i maschi e del 96% in più per le femmine rispetto alla situazione nazionale.

L'analisi della mortalità per la popolazione residente a Rosignano Solvay ha mostrato una situazione decisamente peggiore rispetto al resto del Comune, con differenze in eccesso estremamente significative nella mortalità per tumori per ambedue i sessi: 23,7% a Rosignano Solvay, e 19,4% nelle altre frazioni.

Il divario è ancora più accentuato per le persone da 35 a 44 anni (età lavorativa). Anche per le malattie al sistema circolatorio, le morti a Rosignano Solvay sono superiori a quelle rilevate nelle altre frazioni.

Restano da chiarire (e ci chiediamo cosa abbia fatto l'USL in questi 9 anni) i seguenti aspetti:

- gli effetti postumi, verificatisi dopo l'indagine;

IL COORDINAM

Un Gruppo di Cittadini-ARCI Lega Ambiente-W.W.I

INVITA A

NO

PERCHÉ:

La produzione di PVC e VCM aggraverebbe l'inquinamento. Ogni giorno andrebbero in aria 20 Kg. di VCM. Il risanamento ambientale è un nostro diritto, in Fughe di cloro e ammoniaca ci bastano! Non vorremmo. Questi investimenti non aumenterebbero l'occupazione.

UN PROGETTO CONTRO L'OCCUPAZIONE

La Solvay investe e ristruttura per espellere lavoratori ed aumentare i profitti, peraltro sempre molto alti. Negli ultimi 10 anni di investimenti massicci, ha espulso oltre 1500 lavoratori (quasi dimezzandoli) non rispettando gli accordi sindacali e degradando ancora di più ambiente e territorio, con il mega-pontile in zona balneare, il deposito di etilene

- l'analisi dei fenomeni dei nati morti, degli aborti 'spontanei' e delle malformazioni congenite;

Secondo i dati forniti dall'USL, su 12 lavoratori esposti al VCM nel vecchio impianto, entro il 31/12/86, 8 sono morti di tumore.

Foto: Coop N.F. - Rosignano S. - 11/88

ENTO PER IL NO

Greenpeace-D.P.-F.G.C.I.-Movimento Giovanile Socialista

VOTARE

NO

nza dei tumori, già ben al di sopra della media nazionale
Quanti ne toccherebbero a te e a tuo figlio?
ndentemente dal PVC
iamo anche quelle di VCM
zione, mentre danneggerebbero il turismo

ad alto rischio in zona archeologica-turistica, il clarene cioè un altro tipo di plastica sconosciuto e sospetto, la computerizzazione dei processi produttivi. Con il nuovo impianto proposto, la tendenza all'espulsione massiccia di lavoratori continuerebbe, come ammettono anche i sindacalisti più onesti, mentre si sottrarrebbero enormi capitali (300 miliardi) ad investimenti alternativi, che darebbero più posti di lavoro.

Mensile di Democrazia Proletaria
via Pieroni, 27 - 57123 Livorno
Iscrizione reg. n.° 447 in data
5/1/87 del Tribunale di Livorno.
Sped. Abb. post. gr. III
Redazione e amministrazione:
via Pieroni, 27 - Livorno
Direttore responsabile:
Giacomo Forte
Stampa:
Coop. S. Benedetto
Via Borromei, 7 - Livorno

MOLTO PEGGIO DI UN IMPIANTO CENCEROGENO

Quello presentato in Comune dal Solvay sarebbe solo l'inizio, "il cavaliere di Troia" dopo cui far passare l'intero programma Solvay: il ciclo completo PVC/CVM, la concentrazione a Rosignano di quasi tutto il ciclo del cloro italiano, compresi i clorometani, responsabili del buco nell'ozono.

Il progetto presentato è infatti far produrre "solo" 40.000 tonnellate/anno di PVC, mentre l'obiettivo dichiarato della Solvay è quello di produrre 160 tonnellate/anno di PVC (su 700.000 tonnellate consumo in tutta Italia) e di 240.000 tonnellate/anno di VCM, di cui 80.000 partirebbero da Vada per altri impianti, non evitando neanche grandi stoccaggi e movimentazione pericolosissima.

La Commissione dei tecnici nominata dal Comune ha esaminato le quantità di emissioni inquinanti ed i rischi del progetto "minimo" presentato ufficialmente, ma emissioni e rischi andrebbero almeno moltiplicati per 10!

Inoltre essi hanno preso per buoni i dati forniti dalla Solvay che evidentemente sono di parte, quindi inattendibili. Infine il "monitoraggio" proposto dall'USL è solo un palliativo: l'inquinamento atmosferico non basta misurarlo, occorre evitarlo.

IL RISANAMENTO AMBIENTALE È UN DIRITTO

Riteniamo che il risanamento ambientale sia un diritto (e una urgenza) che non si può barattare con il nuovo impianto cancerogeno.

Ma chiediamo: come si può onestamente sostenere di iniziare un'opera di risanamento ambientale permettendo un ciclo produttivo devastante (PVC/VCM) che richiederebbe più acqua dolce (che sta già finendo), più saggezza (povere colline di Ponteginori!), più energia; che aumenterebbe le emissioni in aria e in mare, che comporterebbe la produzione di grandi quantità di rifiuti tossici e nocivi, che moltiplicherebbe i depositi e le tubazioni esplosive ad alto rischio; che aumenterebbe il traffico via treno, mare e strada di sostanze cancerogene, nella zona d'Italia a più alta incidenza di tumori?

Una vera Vertenza Ambientale, urgente e indispensabile, è possibile solo partendo dal NO al PVC.

LE ALTERNATIVE AL PVC ESISTONO

Le alternative produttive ed occupazionali al progetto Solvay esistono, e DP le rivendica da anni. Alcune avrebbero anche il pregio di risanare l'ambiente aprendo prospettive di sviluppo in altri settori come il turismo, l'agricoltura, la pesca, la cultura, ecc.

1) costruire un impianto per il recupero e il riciclaggio dei materiali scaricati in mare, che si possono riutilizzare in siderurgia, in cementeria, nell'edilizia, nei lavori stradali, ecc.

2) tecnologia per il recupero, il riutilizzo e la distribuzione del calore attualmente disperso in mare e in aria dalla fabbrica, una quantità enorme tale da attivare iniziative come serre e allevamenti animali, e di riscaldare almeno 50 mila persone.

3) costruire un impianto per il riciclaggio della plastica usata, togliendola dall'ambiente e dagli inceneritori, in una fase di transizione verso la diminuzione della plastica "usa e getta". Esistono al riguardo brevetti, tecnologie ed impianti per ricavare dai rifiuti di plastica eterogenea una serie di prodotti utili. Etc, etc.

Inoltre, liberare la zona turistica archeologica dai depositi Solvay, e modificare le opere a mare, giova all'occupazione nel turismo, mentre abbattere l'inquinamento atmosferico giova all'occupazione in agricoltura.

Esiste infine un'alternativa particolare ma altrettanto e più importante: investire in ricerca e in sicurezza, cioè in manutenzioni e riconversione, programmando la diminuzione del cloro e di altri processi nocivi e la sperimentazione in settori nuovi. Queste alternative aumenterebbero i posti di lavoro alla Solvay e sul territorio, risanando l'ambiente e diminuendo il rischio.

UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO PUÒ PERÒ AVVIARSI SOLO SE SI RIMETTE NELLE MANI DEI LAVORATORI E DELLA POPOLAZIONE LA POSSIBILITÀ DI DECIDERE, CONTRO L'ARROGANZA PADRONALE, A PARTIRE DAL REFERENDUM LOCALE SUL PROGETTO PVC/VCM. È ANCHE E SOPRATTUTTO UNA QUESTIONE DI DEMOCRAZIA.

LA "PROVA GENERALE" NON HA FUNZIONATO

Al Reparto Clarene, il più recente fra gli impianti Solvay, costruito nell'1985, si lavora come 40 anni fa, in condizioni assolutamente inaccettabili., con forti emissioni inquinanti e forti rischi d'incidente per la popolazione.

L'imballaggio del prodotto (granulina plastica) dà luogo a forti emissioni di polveri la cui tossicità sembra che nessuno abbia mai misurato.

Avvengono emissioni di metano ed acetato di vinile, e di altre sostanze. La movimentazione di queste sostanze tossiche avviene via camion, esponendo la popolazione della zona a rischi d'incidenti gravi, e i lavoratori ad emissioni frequenti durante le operazioni di carico e scarico delle autocisterne.

Le scale di accesso ai vari livelli dell'impianto sono strette e ripide, comportano maggiore affaticamento e soprattutto sono più insicure in caso di incidente che richieda l'abbandono veloce dell'impianto. Mancano i cartelli avvisatori dei pericoli presenti, previsti dalle norme antinfortunistiche.

Nessuno controlla che la Solvay rispetti i limiti allo stoccaggio del prodotto, limiti fissati per prevenire e ridurre le conseguenze di un incendio, già avvenuti su piccola scala. Infine, gli scarti di lavorazione, rifiuti tossici e nocivi, spariscono senza che si sappia dove finiscono (allo Scapigliato, all'ex-Petrobenz o in Nigeria ...?), mentre le emissioni liquide finiscono nelle normali fogne e quindi in mare.

Tutto questo avviene in un reparto nuovo, di concezione moderna, costruito dopo la Direttiva CEE sull'impatto ambientale: si dovrebbe supporre quindi costruito, seppure in tutta fretta per non perdere il mercato del prodotto (al solito!) secondo tutte le regole e le garanzie. Ma non è così.

A D.P. che chiese queste garanzie preventive prima della costruzione, Solvay rispose facendo la "prova generale", costruttiva e politica, del PVC/VCM: nessuna garanzia reale, massimo risparmio, ricerca del massimo profitto. Ma tutti nodi vengono al pettine e la "prova generale" dice che anche il PVC sarebbe un colabrodo, moltiplicato per cento.

Inoltre dalla relazione regionale sulle aziende ad alto rischio, riguardo alla Solvay viene fuori un quadro desolante e preoccupante circa il reparto cloro, acqua ossigenata ed etilene.

CONTRO I RIFIUTI TOSSICI NOCIVI CAMBIARE I CICLI PRODUTTIVI

La Karin B e la Zanoobia sono solo la punta emergente, ma parlano chiaro: stiamo sprofondando nei rifiuti non solo urbani, ma soprattutto industriali (quasi tutti a base di cloro), che l'industria chimica sforna sempre di più: è una tragica tappa dell'industria capitalistica.

Tutto questo non è inevitabile. Produrre meno rifiuti tossici e nocivi si può, basta ... cambiare i cicli produttivi, il che, evidentemente, non è poco, ma è l'unica via percorribile.

Produrre beni socialmente utili, prevalentemente con materiali rinnovabili, con basso utilizzo di energia, basso impatto ambientale, bassa produzione di scarti.

Sono questi i criteri su cui il movimento operaio e la sinistra devono rimettere in discussione la produzione padronale. Senza di questo, non c'è futuro, nè per l'industria nè per la vita sul pianeta.

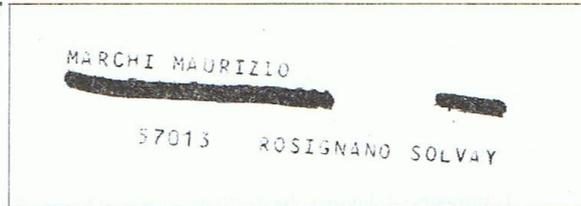
È in questo contesto il NO al PVC.

**DEMOCRAZIA PROLETARIA
HA APERTO LA SEDE
IN VIA DEL PARTIGIANO 8
A ROSIGNANO SOLVAY**

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
Provincia di Livorno

CONSULTAZIONE POPOLARE
del 26 - 27 Novembre 1988

Al Sig.:



Il Consiglio Comunale di Rosignano Marittimo ha indetto per **Sabato 26 e Domenica 27 novembre 1988** una **CONSULTAZIONE POPOLARE** di tutti i cittadini residenti, di età superiore ai 16 anni, sul problema degli "Investimenti Solvay e del Risanamento Ambientale".

A tale scopo presso il Centro di Consultazione Le sarà consegnata, previa presentazione di un documento di riconoscimento valido, una scheda.

Per agevolare la Sua scelta Le precisiamo che il FAC-SIMILE è stampato sul retro della presente e comunque verrà pubblicato sul numero apposito di ROSIGNANO OGGI che sarà recapitato in ogni famiglia del Comune.

Con l'occasione le trasmetto il documento approvato dal Consiglio Comunale per l'indizione della consultazione popolare.

Sulla scheda ogni elettore potrà esprimere un **SI** o un **NO** alla domanda, potendo inoltre precisare, se lo desiderasse, anche le ragioni della sua scelta.

Nel ricordarLe che il Suo parere sarà di prezioso contributo per il Consiglio Comunale, La invito caldamente a partecipare alla consultazione che avverrà il giorno 26 dalle ore 15.00 alle ore 21.00 ed il giorno 27 dalle ore 8.00 alle ore 19.00.

Le faccio inoltre presente che, per l'espressione della propria opinione dovrà recarsi presso la sede appositamente istituita nella Sua frazione.

Rosignano, 14.11.1988

IL SINDACO
(Giuseppe Danesin)

CENTRI DI CONSULTAZIONE

- 1) Rosignano Marittimo - Sede Comunale - Via dei Lavoratori
- 2) Gabbro - Centro Civico - Piazza Democrazia
- 3) Nibbiaia - Centro Civico - Saffi
- 4) Castelnuovo M.dia - Centro Civico - Piazza Gramsci
- 5) Castiglioncello - Castello Pasquini
- 6) Vada - Tensostruttura - Piazza Garibaldi
- 7) Rosignano Solvay
 - a) Ovest - Biblioteca Comunale - Via del Popolo
 - b) Est - Tensostruttura - Via Costituzione

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO NELLA SEDUTA CONSILIARE DEL
12 NOVEMBRE 1988

L'impegno di lavoro che da 20 mesi vede il Consiglio Comunale attivo e presente sulla problematica degli investimenti Solvay è giunto ormai alla fase finale.

La Commissione tecnico-scientifica ed i periti degli organi tecnici dell'U.S.L., incaricati dall'Amministrazione Comunale di esaminare il progetto di fattibilità degli impianti proposti dalla Soc. Solvay (PVC/VCM) hanno concluso i lavori con la affermazione che i nuovi impianti offrono garanzie tecnologiche accettabili qualora si realizzino le seguenti condizioni:

- Si proceda nel più breve tempo possibile ad un ciclo produttivo integrato (VCM/PVC) che riduca i rischi insiti nel trasporto e nello stoccaggio di cloro e V.C.M. da tutti gli esperti ritenute le fasi più pericolose e foriere di incidenti.

- L'adozione sull'impianto di severe prescrizioni secondo quanto previsto dal parere dell'U.S.L. (che viene integralmente recepito nel presente O.d.G.), atte a limitare ulteriormente le emissioni pericolose e in particolare la costruzione di una rete di monitoraggio esterna e interna allo stabilimento gestita sotto pubblico controllo.

Sono oggi a disposizione dei cittadini conoscenze tecniche scientifiche che consentono di decidere sulla proposta di investimento della Solvay.

Ciò è conseguenza della volontà del Consiglio Comunale; infatti, pur essendo il Comune titolare del rilascio della concessione edilizia, esso con il consenso unitario di tutte le forze politiche, dopo l'autorizzazione del CIPE alla Società Solvay per la produzione del PVC, decise di avviare una procedura di valutazione degli effetti ambientali anticipando largamente le disposizioni nazionali e superando al riguardo le resistenze della Solvay. Determinante e di altissimo valore è stata, inoltre, l'unità dimostrata dalle forze politiche sociali e sindacali, culminata nella manifestazione del 5 Maggio 1988, tesa a ricercare il quadro complessivo di nuove compatibilità nelle quali ridefinire lo sviluppo industriale nel Comune di Rosignano.

Rosignano è e deve rimanere una grande realtà industriale, ma ciò richiede che l'industria assuma comportamenti conseguenti impegnandosi a risanare rapidamente i guasti provocati nel passato, ed adottare le soluzioni tecniche più elevate per proteggere i lavoratori, la popolazione e l'ambiente in generale.

L'ambiente risanato e tutelato non è un lusso, ma un diritto dei cittadini e soprattutto può essere una formidabile leva dello sviluppo economico, secondo quanto delineato nel nuovo P.R.G.

È su queste considerazioni che è nata la Vertenza Ambiente aperta dal Comune di Rosignano ed estesa agli altri Enti Locali dell'Alta e Bassa Val di Cecina nei confronti della Solvay; ed è questo il nodo aperto e da risolvere se si vuole arrivare ad una rapida soluzione del problema.

Se infatti le risultanze della Commissione rappresentano la base tecnica indispensabile per considerare accettabili le garanzie per la salute e la sicurezza dei cittadini, e se il nuovo investimento può consolidare le attività produttive e quindi l'occupazione, sarebbe però inconcepibile aggiungere nuovi impianti su un territorio che è già pesantemente segnato dalla presenza industriale, senza una riduzione dei rischi e dell'impatto ambientale delle produzioni esistenti.

La Vertenza Ambiente ha ottenuto un primo risultato positivo con la delibera sugli scarichi a mare, che apre concretamente la strada alla riduzione ed eliminazione di un fenomeno storico di Rosignano e cioè lo scarico dei fanghi bianchi della sodiera e un più elevato abbattimento degli inquinamenti presenti.

Ma è sugli altri punti ancora aperti, tutti di rilevante importanza, che la Solvay deve dare risposte credibili assumendo impegni vincolanti e scadenziati, nel tempo, con l'Amministrazione Comunale.

Così finora non è; ed occorre ribadire che, insieme alle condizioni relative alla sicurezza degli impianti (ciclo integrato e prescrizioni USL), solo il concreto mutamento del comportamento della Solvay sulle problematiche che di seguito si riportano potrebbe sbloccare la situazione e rendere possibile la concessione della licenza edilizia per il nuovo impianto:

- difesa e recupero della costa dall'erosione;
- abbattimento e controllo delle emissioni gassose;
- uso equilibrato delle risorse idriche e minerarie;
- risparmio energetico.

In questo contesto deve essere affrontata la questione degli stoccaggi di etilene che deve trovare soluzione secondo le linee approvate dal Consiglio Comunale nell'agosto 1988, con la ferma condizione che stoccaggi di sostanze diverse dall'etilene compresi quelli del VCM trovino la loro collocazione nell'area industriale dello stabilimento.

La nuova sensibilità sui problemi ambientali e i nuovi orientamenti culturali che in questo campo stanno maturando, richiedono però che nell'immediato futuro si vada a scelte ancora più avanzate stabilendo principi e regole nuove di governo dell'economia e della politica industriale che affrontino il problema del "cosa" e "come" produrre e le questioni della salute e dell'ambiente.

È questo il terreno su cui oggi scontiamo le carenze e i ritardi più gravi e su cui come rappresentanti dei cittadini del Comune di Rosignano ci sentiamo impegnati a lottare.

Il Consiglio Comunale decide quindi, al fine di ulteriormente arricchire gli elementi di conoscenza che contribuiranno alla formazione del giudizio finale, di convocare una consultazione popolare da tenersi nei giorni 26 e 27 novembre 1988.

FAC-SIMILE SCHEDA

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

CONSULTAZIONE POPOLARE

26 - 27 Novembre 1988

Premesso che il CIPE ha autorizzato la Soc. Solvay a produrre a Rosignano 80.000 tonnellate all'anno di PVC;

Considerato che il Comune pur essendo competente al rilascio della concessione edilizia, cosciente delle problematiche ambientali, economiche e sociali connesse a tale produzione, non pregiudizionalmente contrario verso la stessa, ha avviato una valutazione di impatto ambientale anticipando significativamente la legislazione nazionale

Ritieni che la Soc. Solvay debba assumere concreti e vincolanti impegni per una profonda opera di risanamento mirante a garantire la compatibilità ambientale, economica e sociale delle sue produzioni come previsto dalle condizioni poste dal Consiglio Comunale (**VERTENZA AMBIENTE + CICLO INTEGRATO + PRESCRIZIONE IUSL**) e che in questo quadro si possa prevedere il rilascio della concessione edilizia per la costruzione degli impianti di produzione PVC-VCM?

SI

NO

SE VUOI PUOI PRECISARE LE RAGIONI DELLA TUA SCELTA

SI PERCHÉ

1 - Con le condizioni poste ritengo che nell'insieme i benefici diventino superiori ai rischi.

2 - Con le condizioni poste si determinano più avanzate forme di controllo sociale sulle produzioni e limiti all'azione della Soc. Solvay.

3 - Gli investimenti determinano condizioni più favorevoli per il risanamento ambientale.

4 - Gli investimenti riducono il rischio di recessione e delineano nuove possibilità di lavoro e favorevoli ricadute economiche per la zona.

I - Ritengo che il PVC non debba comunque essere prodotto.

II - Le condizioni poste non garantiscono comunque una sufficiente riduzione dei rischi.

III - Ritengo che gli investimenti pregiudichino forme economiche alternative per lo sviluppo del territorio.

IV - Considero che l'investimento non apporterà significativi benefici in termini economici ed occupazionali.

RITENGO INOLTRE

.....

SOLVAY ROSIGNANO

Martedì, 2 Dicembre 1988 - N. 71 bis

COMUNICATO STAMPA

L'Amministrazione Comunale di Rosignano ha deciso nella seduta del Consiglio del 28.11.1988 di non consentire il rilascio della concessione edilizia per l'impianto PVC, bloccando di fatto il programma d'investimenti presentato dalla Società.

Ciò, malgrado che la stessa Amministrazione avesse in precedenza maturato un giudizio favorevole sulla scorta dei pareri delle commissioni tecniche, dell'autorizzazione rilasciata dagli organismi istituzionali competenti e degli studi eseguiti da illustri scienziati.

Pertanto, tale piano di investimenti PVC e VCM, che rivestiva un'importanza strategica per lo sviluppo futuro dello stabilimento, non potrà essere realizzato a Rosignano.

Il piano stesso era, tra l'altro, una logica conseguenza di una politica perseguita da anni con il pieno accordo delle organizzazioni sindacali e segnava il passaggio dalla precedente fase recessiva ad una fase di sviluppo dello stabilimento.

Rosignano ha quindi perduto una grande occasione per raggiungere una dimensione europea ed evitare prevedibili ridimensionamenti.

I 300 miliardi di investimento avrebbero anche creato occasioni di lavoro particolarmente qualificato e stimolante per 300 giovani e per i 500-600 lavoratori dell'indotto che sarebbero stati impegnati per 4-5 anni.

La responsabilità di tutto questo è esclusivamente dell'Amministrazione Comunale che ha commesso il grave errore di voler far dipendere un atto amministrativo dovuto, come il rilascio della concessione edilizia per i nuovi impianti, da una consultazione non prevista dalla legge ed oltre a tutto improvvisata, confusa ed ambigua nella sua formulazione.

Oggi se ne possono valutare gli effetti dirompenti.

Per quanto riguarda poi il tema ambientale la Società ha sempre sostenuto che esso non doveva essere legato a quello degli investimenti. Conferma quindi oggi il suo impegno a ridurre, per quanto possibile, l'impatto ambientale relativo alle sue attività, impegno che ha origine in uno stile di comportamento indipendente da situazioni contingenti.



COMMENTO A MARGINE

Il risultato della consultazione popolare del 26-27 novembre a Rosignano evidenzia soprattutto interessi corporativi o peggio impulsi emozionali su cui gruppi ecologisti ed estremisti hanno giocato in qualità di strumenti, inconsci o consapevoli, di interessi contrari a quelli della popolazione di Rosignano, interessi che, non è da escludere, potrebbero avere il domicilio fuori del Comune e forse dell'Italia. Non si spiega altrimenti perché tali gruppi non hanno mai esercitato la stessa azione di disturbo contro gli impianti PVC-VCM attualmente in servizio: 6 in Italia, 45 in Europa.

E, ciò che è più grave, l'Amministrazione Comunale si è prestata a questo "gioco al massacro", che passa sulle teste delle 2500 famiglie dei lavoratori dello Stabilimento e soprattutto dei giovani disoccupati del Comune per i quali, a parole, si mostra tanto interesse. Non solo, ma mentre detta Amministrazione ha preso ben 20 mesi per studiare "ai raggi X" i dossier dei nuovi impianti, le è bastata solo una settimana per informare la popolazione ed organizzare la "consultazione popolare", e poche ore per decidere di adottare una delibera censurabile a norma di legge, quale è quella di non rilasciare la concessione edilizia sulla base di detta consultazione, capovolgendo tutti i suoi fondati convincimenti sulla sicurezza e validità degli impianti e sul necessario sviluppo del territorio che tali investimenti assicuravano.

Questo è ciò che viene chiamato "sistema innovativo".

Ma i politici hanno sempre ragione. E' solo Solvay che ha sempre torto?

E' giunto infine il momento di "smetterla" con la mistificazione di legare i problemi di impatto ambientale, la cosiddetta "vertenza ambiente", agli investimenti. L'abbiamo detto e continuiamo a ripeterlo fino alla noia che le due cose sono separate e non può essere altrimenti per ragioni evidenti. Oggi finalmente anche i partiti politici sono costretti a riconoscerlo. Al contrario di quanto alcuni vorrebbero far credere, e cioè che la Società oggi potrebbe disinteressarsi dell'ambiente, essa conferma tutta la sua disponibilità a ridurre per quanto possibile, spesso anche al di là delle disposizioni di legge, l'impatto ambientale delle sue produzioni.

E non si venga ancora a parlare, per favore, di degrado ambientale della zona di Rosignano che non permetteva di investire in nuovi impianti! Basta guardarvi intorno per vedere quanto questa impostazione sia strumentale!

./.

Per quanto concerne lo Stabilimento deve essere evidenziato anche quanto è già stato realizzato ultimamente e non solo quello che resta da fare:

- per gli scarichi liquidi un accordo è già stato raggiunto in luglio e la Società s'è impegnata a ridurre l'impatto di questi nei prossimi 2 anni;
- per gli scarichi gassosi negli ultimi anni sono state ridotte del 50% le emissioni di anidride solforosa della centrale termica.
Nel resto dell'Italia le centrali termiche sono impegnate a ridurre dette emissioni solo del 30% entro i prossimi 3 anni!!!

Il resto della "vertenza ambiente" comprende: Risanamento della costa, piantumazioni, utilizzo delle acque, riduzione consumi salamoia. Trattasi di miglioramenti per i quali la Società si sta già da tempo impegnando per realizzarli indipendentemente dagli investimenti.

Dov'è allora il problema?

---:---

La Società Solvay ha la ferma intenzione di approfondire questi argomenti, che considera di grande rilevanza per il territorio di Rosignano, proseguendo nell'informazione e nel colloquio, cosciente che la consultazione voluta dal Comune ha come solo merito quello di aver evidenziato una insufficiente informazione della popolazione e soprattutto dei giovani sulle problematiche industriali e su quanto la Solvay ha rappresentato nei 75 anni di sua presenza a Rosignano, rappresenta ancora oggi e rappresenterà in futuro, per il benessere della comunità.

---:---

I demoproletari polemizzano per la dispersione di soda ^{TIRRENO} Dp sollecita il sindaco Danesin ^{13/1} 'Rilanciamo la vertenza ambiente'

ROSIGNANO — Dp chiede che la vertenza ambiente venga rilanciata. Lo fa attraverso un comunicato stampa a firma del segretario di sezione, Federico Di Lorenzo. In questo si chiedono anche informazioni al Sindaco ed all'Usi circa una nube di soda che venerdì scorso si sarebbe sprigionata dallo stabilimento Solvay.

Ma andiamo per ordine. I demoproletari si dicono decisi a battersi in favore della vertenza ambiente. La strada che percorrono, intanto, è quella di concentrare l'attenzione su tre avvenimenti precisi. Oltre alla citata fuga di soda, Dp pone l'accento «sull'emissione continua di erbicidi dalle torri Hamon, veicolati dal vapore, immessi nelle acque di processo della Solvay e che finiscono per ricadere sull'ambiente circostante la fabbrica». Ma avanza anche il sospetto che durante la notte, nei forni a calce «si brucino abusivamente rifiuti tossici e nocivi, creando un grave pericolo aggiuntivo, dato che quei forni non sono progettati per tale scopo».

Nel documento comunque ci si dilunga su quella che è stata definita «nube di soda», «che si è riversata con notevole intensità nella zona dell'ospedale e dei palazzoni». A questo proposito, Dp chiede al Sindaco ed al Presidente dell'Usi «la ragione per la quale non se n'è data immediata informazione ai cittadini tramite stampa; se è stata accertata l'entità della fuga inquinante, le ragioni che l'hanno determinata e le eventuali conseguenze su lavoratori e popolazione; se intendano promuovere uno studio d'impatto ambientale sulle produzioni dello stabilimento; se la Solvay debba rifondere i danni procurati ed evitare che simili fughe abbiano a ripetersi».



Federico Di Lorenzo

Tirreno 13.1.89, sotto 20.1.89

La parola ai lettori ^{20/1}

LE LETTERE possono essere indirizzate a Il Tirreno, corso Matteotti 101, Cecina. Oppure, possono essere depositate a Rosignano Solvay, in via Aurelia, presso la cartoleria Vivaldi, il bar Centro, le grafiche Cantini. Non verranno presi in considerazione alcuna scritte anonimi od offensivi. Si prega scrivere a macchina o in stampatello.

La nutria insegna: guai a snobbare chi sa

IN MERITO alla vicenda della nutria rinvenuta a Vada vorrei dare alcune considerazioni. Purtroppo la vicenda si è conclusa con la perdita dell'animale, probabilmente a causa dello stress cui è stato sottoposto. Ora vorrei far sapere, come già dissi in un colloquio in formale con due Vigili urbani, che se invece di informare questo o quello e fare le più disparate supposizioni su dove collocare l'animale, avessero interpellato chi quotidianamente sta a contatto con fiumi e laghi del nostro comprensorio (non solo per caccia, ma per censimenti scientifici riconosciuti a livello europeo), avrebbero constatato che la soluzione per nutria era a portata di mano.

Infatti, bastava liberarla sul fiume Fine dove già esistono, da alcuni anni, due esemplari. Purtroppo, dato che non si sono riprodotti, può darsi che non siano maschio e femmina. Tale immissione non avrebbe certo creato

degli squilibri, dato che la loro dieta, che è esclusivamente vegetaria, non li fa entrare in competizione con altri animali. La maggior parte delle nutrie che saltuariamente vengono rinvenute provengono da due allevamenti spazzati via dalla furia dell'alluvione del '66 lungo l'Ombrone e l'Aniene. Sperando che in futuro si tenga conto dell'esperienza del settore venatorio-scientifico, ci auguriamo che non succedano più fatti di questo genere.

Massimo Vallini
 Delegato prov.le Acqua

Un nuovo sviluppo alternativo e pulito

A DUE MESI dal referendum sul Pvc, la situazione a Rosignano sembra apparentemente tranquilla. Ma non è così. Dopo la vittoria della parte più retrivada del sindacato, che chiedeva addirittura l'invalidazione del risultato referendario, come i repubblicani e i funzionari Solvay, sembra aver prevalso il «buon senso» della Solvay, che sembra aver preso atto del risultato e giudicato inopportuno insistere: fin troppo rumore è stato fatto sul caso Pvc/Rosignano, devono aver pensato i dirigenti a Milano o a Bruxelles, meglio non farne altro se 1) dobbiamo rivolgerci ad un altro comune o all'estero, 2) vogliamo salvare almeno le produzioni inquinanti esistenti.

Al momento noi di Dp non sappiamo se e dove la Solvay riuscirà ad imporre il suo progetto

(la notizia che il solerte Cipe avrebbe autorizzato il potenziamento del Vcm di Marghera sembrerebbe confermare quel che abbiamo sempre sostenuto: la soluzione Anversa non è credibile, certe produzioni ormai si fanno solo nel terzo mondo d'Europa — in attesa che il terzo mondo vero abbia le infrastrutture minime sufficienti — cioè in Italia e in Spagna; e tramontata la soluzione ottimale di Rosignano, Solvay sta cercando altre soluzioni in Italia), ma è probabile che se non riuscirà a farlo passare in un'altra comunità, tornerà alla carica a Rosignano, e forse non solo con un semplice ricorso al Tar. Non è quindi il caso di abbassare la guardia, è anzi il caso di ricostruire forza e lotta operaia, a partire dal clamoroso risultato referendario, in vista dell'indurirsi dello scontro, che avverrà anche per altri motivi.

Dicevamo prima che la Solvay non ha voluto finora rischiare la propria immagine, insistendo più di tanto sul Pvc, proprio perché i suoi interessi attuali a Rosignano sono enormi, sostanzialmente indisturbati, ma il suo tallone molino è già oggi di fatto fuorilegge, certamente è fuori dalla storia e dall'ecologia, a causa del buco dell'ozono. I reparti cloro, acqua ossigenata ed etilene sono perfino nel mirino sfuocato e permissivo della Regione. La sodiera ed altri reparti più vecchi cadono a pezzi (è del 13 gennaio la nube di soda che ha ricoperto ospedale

e palazzoni). Il clarene, reparto nuovo, è poco produttivo e molto inquinante. Il problema rifiuti tossici, affrontato finora avventurosamente anche dalla Solvay, è esploso a livello internazionale e locale. Il problema dell'inquinamento marino è ormai centrale grazie anche alla denunce dei pescatori.

Se questo è il quadro, la Solvay è probabile che tema di avere più da perdere che da guadagnare da atteggiamenti intransigenti, specie se pensa concretamente a folle tipo inceneritore.

Ai lavoratori, agli ambientalisti ed alla sinistra spetta il difficile compito, interpretando la prospettiva, di imporre uno sviluppo alternativo e pulito, e di contrastare il presente, che nonostante il referendum va avanti indisturbato. Questo presente ha una definizione precisa: frantumazione della classe operaia appaltando tutto, insieme ad una politica irresponsabile di non-manutenzioni. L'ultimo clamoroso esempio è il progetto di sopprimere i «treni bianchi» ed appaltare il trasporto del calcare da San Carlo a Rosignano ad una squadra di camionisti privati, con le prevedibili conseguenze negative su cui torneremo.

Per il momento ci preme aver contribuito a chiarire questo: se si perde l'occasione unica della vittoria referendaria per invertire i rapporti di forza alla Solvay, lavoratori e cittadini dovranno pagare altri durissimi prezzi.

Maurizio Marchi

